

Gerardo Biscardi

**CON LE TASCHE
PIENE DI FELICITÀ**

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Edizioni 2000diciassette © Febbraio 2019

Via Caio Ponzio Telesino - Telesse Terme (Bn)

ITALY

redazione@edizioni2000diciassette.com

www.edizioni2000diciassette.com

In copertina disegno di Alfonso Biscardi

Ai miei figli

I miei figli sono stati voluti, cercati, desiderati.

Quando arrivò Alfonso mi incantavo a scrutare i suoi occhi e mi chiedevo come fosse il mondo dietro a quello sguardo appena nato, ancora acerbo, come erano i suoi colori, quali sarebbero stati i suoi sogni, i suoi talenti. Li ossevo con infinita meraviglia come si ammira un miracolo di Dio.

Quando è arrivato Gerry guardavo i suoi occhi con la stessa meraviglia, mi ponevo le stesse domande. Ma poi, mi assaliva il terrore al pensiero che quel mondo che celavano i suoi occhi non potesse avere la possibilità di esplodere nella sua bellezza, nella sua armonia, con tutti i suoi colori, le sue passioni, i suoi talenti...

Quando mi l'angoscia mi attanagliava pensando alla sua vita futura, mi tuffavo nei suoi occhi e qualcosa di magico accadeva.

Lì moriva la mia disperazione.

Lì finiva la mia solitudine, e nasceva una speranza se non addirittura la certezza che il

suo bellissimo e meraviglioso mondo non sarebbe rimasto prigioniero della disabilità. Noi siamo e sempre saremo le sue gambe. La sua disabilità pesa solo quando inevitabilmente ci scontriamo con la dura realtà. L'assenza di servizi, le tante, troppe volte che ci siamo ritrovati a contatto con persone, professionisti, alcune autorità che magari erano anche competenti ma ad un cuore cinico e insensibile è difficile far capire che una persona con disabilità non è la sua disabilità ma è innanzitutto una "Persona", che merita rispetto e più tempo per essere compreso, capito.

È dura quando intorno vedi sguardi di pietismo da chi magari avrebbe dovuto essere di sostegno. Gerry mi ha insegnato tanto. Mi ha mostrato il lato più vero e bello della vita. Attraverso lui ho avuto modo di conoscere persone che come meteore hanno percorso un tratto delle nostre vite e insieme abbiamo sperimentato la bellezza e la gioia di vivere sempre e comunque. La disabilità ridotta a un particolare non come unico grande scoglio che impedisce di sognare, di progettare, di realizzare...

Gerry mi ha dato l'opportunità di conoscere una parte di società, quella più vera, quella che opera nell'anonimato senza clamori, senza applausi ma in grado di arricchire e dare speranza a chi soffre.

La vita è un dono prezioso e come tale va rispettata e accettata in ogni sua forma.

La salute non è un diritto acquisito.

Che si sia in salute oppure no, con o senza una disabilità, c'è sempre tempo e modo di vivere puntando al meglio, rendendo la vita bella sempre e comunque.

Gelsomina Iannotta

PREFAZIONE

Una telefonata inattesa ed una richiesta sorprendente: preparare la prefazione di un libro, del primo libro, spero di una lunga serie, del mio ex alunno Gerardo Biscardi. Un ragazzo, Gerardo, speciale non per la sua disabilità, ma per la sua capacità di entrare nell'animo suo ed in quello degli altri, di porsi domande, le grandi domande sull'esistenza e sul senso della vita e di costruire significati, pensieri, risposte. Come dice nel suo libro "ha scoperto la scrittura", una grande compagna a cui ha dedicato gran tempo della sua giovane vita. Ha lavorato a lungo a questo libro, pensando e ripensando, dando voce alla sua sensibilità, alla sua energia interiore, alla sua forza. Forza e voglia di vivere, di mettersi in gioco, questo si ritrova nel libro. Ma non solo.

Il libro "Con le tasche piene di Felicità" è un invito per tutti ad affrontare la vita a testa alta, con coraggio, ottimismo, come dice l'autore "con la giusta prospettiva", valorizzando ogni

piccolo momento e non fermandosi agli ostacoli, anche quando sembrano insormontabili. Esso fornisce la “giusta prospettiva” su come affrontare la disabilità non solo a chi la vive in prima persona, ma a tutti coloro che in forma di aiuto ruotano intorno ad essi. E’ rivolto, inoltre, a coloro che per svariati motivi si fermano davanti agli ostacoli, alle piccole difficoltà e che non sanno apprezzare la vita.

Questo libro è un grande monito a lottare, vivere, gioire... una grande lezione di vita, e fornisce indicazioni di forte valore per tutti gli operatori: fisioterapisti, docenti, medici, ma anche genitori di ragazzi con disabilità.

Ed è, inoltre, un grazie per molti.

Ciascuno vi troverà una risposta, un suggerimento, un consiglio, attraverso l’esperienza narrata, per non perdersi la bellezza della vita, la felicità che scaturisce come dice l’autore “dalle piccole cose, da quelle cose che diamo per scontate”.

Giovanna Falzarano

*“La Vita è una gioia, gustala.
La Vita è una croce, abbracciala.
La Vita è un'avventura, rischiala.
La Vita è pace, Costruiscila.
La Vita è felicità, meritala.
La Vita è Vita, difendila!”.*
M. Teresa di Calcutta - Inno alla vita

Da quando sono nato convivo insieme alla mia patologia, essa mi impedisce di poter camminare ma nonostante tutto amo la vita così tanto da non volerla sprecare. È stato difficile accettare il fatto che non avrei mai potuto affondare i piedi in un prato verde oppure correre insieme ai miei compagni. Ho vissuto momenti bui nei quali gli interrogativi erano molti e le certezze solo una lontana utopia. Ricordo i pianti sotto le coperte e le notti passate seduto sul letto con le mani fra i capelli. Mi sentivo abbandonato da Dio, credevo che mi avesse punito. Con il passar del tempo capii che mi era stata affidata una missione, quella di far comprendere alle persone quanto la vita fosse preziosa. Ho 17 anni ed io e la mia patologia siamo diventati addirittura amici. Lei mi ha dato la possibilità di sfidare i miei limiti e di accrescere la fiducia in me stesso. Quando

la mattina apro gli occhi e percepisco il calore del sole che penetra dalla finestra, sono felice e pieno di energia. I miei genitori mi hanno sempre insegnato ad essere un guerriero ma allo stesso tempo a sorridere. Gli ostacoli fanno parte dell'esistenza, sarebbe tutto così monotono e piatto senza. Quasi sempre abbiamo paura di non riuscire a raggiungere i traguardi che tanto sogniamo. Il mio cuore è una miscela esplosiva di emozioni che cercano di prevalere sulla razionalità. Ancora oggi faccio fatica a rinunciare alla mia più grande passione.... il calcio, ogni volta che osservo un campo con quelle sue linee in gesso, dico a me stesso: "Gerardo, non è possibile che non puoi indossare gli scarpini e la maglia della tua squadra preferita per correre su e giù in quel rettangolo verde che per te è molto di più". Contemporaneamente a questi pensieri, i miei polmoni si dilatano e inspirano tutti gli odori. Mi basta questo per continuare ad alimentare la mia passione, non mi importa il resto. A volte i sogni non sono fatti per essere realizzati, ma semplicemente per essere

immaginati. Con l'immaginazione ho potuto viaggiare in altri mondi, correre e volare, sentendo l'aria che passava fra i capelli. In questo modo anche la mia patologia ha iniziato a togliersi i vestiti inzuppati di tristezza e a indossare quelli pieni di felicità.

Vi presento la seconda compagna di viaggio: la mia inseparabile sedia a rotelle. È un po' matta, non riesce proprio ad ascoltarmi, mi porta sempre in posti avventurosi, discese, strade sterrate, prati. Sa sempre come farmi divertire. In tutte le situazioni c'è qualcosa di positivo, sta a noi spostare le cose brutte che la coprono, afferrarla e stringerla forte senza lasciarla più scappare. Spesso perdiamo l'occasione d'esser felici perché non siamo pronti a salire su quel treno che ci cambierebbe la vita. Restiamo nella nostra "tana sicura" pur sapendo che non è più il posto adatto a noi. Abbiamo sempre più timore di non trovar nessuno che ci appoggi e incoraggi. In fin dei conti è questo il grande problema, l'approvazione di qualcuno che ci rassicuri e ci aiuti ad immergerci in una nuova realtà. Siamo diventati così

dipendenti l'uno dall'altro che non riusciamo più ad avere un'idea personale, intima, che nessuno conosce. Ci sono momenti nei quali ci fermiamo in mezzo alla stanza, prendiamo una sedia, ci accomodiamo e rivolgiamo questa domanda a noi stessi: "Questo progresso all'interno della società, si sta gestendo nel migliore dei modi? Oppure stiamo perdendo il controllo della situazione?". È una domanda a cui tutti abbiamo risposto allo stesso modo: "Sì, la situazione ci sta sfuggendo dalle mani, ma purtroppo io non posso farci nulla". Ecco, è qui che tutti sbagliamo. Ogni abitante di questo pianeta può fare qualcosa per migliorarlo, anche se è solo un misero puntino in un universo sconfinato. Iniziamo a credere in ciò che vogliamo, senza porci limiti. Tutto è destinato a cambiare perché il mondo è fatto per rinnovarsi. Ci sono state guerre, genocidi, invenzioni e moltissimi altri eventi che noi collochiamo nel passato, lontani dal nostro tempo e pensiero. Nonostante la lontananza, possiamo però imparare a non rifare gli errori già commessi. Dobbiamo sempre ricordare da

dove siamo partiti per avere una vita appagante e piena.

Alcune persone affermano che “si sono fatte da sé”, questo non può essere proprio possibile perché ognuno di noi prende esempio da una “persona-modello”. La “persona-modello” ispira il nostro modo di vivere e di rapportarci agli altri, ci ispira a “fare la differenza”. Al giorno d’oggi ci sono idoli mediatici proclamati dai così detti “like”, essi hanno il potere di creare tendenze sia commerciali che di pensiero. Un tempo non funzionava così, ma esisteva il confronto fra persone che avevano idee e opinioni diverse così da avere una visione più completa della vita ed essere più disposti a mettersi in gioco. Noi ragazzi siamo molto insicuri e destabilizzati, questo ci porta a nasconderci dietro le maschere dell’arroganza e freddezza d’animo. Insomma, è come se fossero delle protezioni. Per fortuna c’è anche una controparte che non si lascia abbindolare da questa valanga distruttiva anzi usa i nuovi mezzi in modo moderato e costruttivo. Tutte le novità all’inizio sono incontrollate ma

con il passare degli anni tutto si ridimensiona, perché si sono comprese le controindicazioni. Vivere non è un compito facile, bisogna sempre avere la consapevolezza di sé e di quello che ci circonda, per scegliere se essere leoni o prede. Nessuno di questi due animali è perdente, semplicemente seguono la loro natura. Svilupperanno sempre più la tecnica e l'astuzia per sopravvivere. Senza rendercene conto anche noi cerchiamo di farci spazio nella società affinando queste qualità. Quando ero bambino credevo che avrei vissuto tutti i giorni della mia vita da preda indifesa poi, crescendo, una voce dentro di me diceva che quello non poteva essere il mio ruolo se volevo rispetto e aiuto. La sera, passeggiando per il mio piccolo paese, incontro persone che corrono verso di me per salutarmi e abbracciarmi, è una sensazione bellissima, in quei pochi secondi percepisco tutto l'affetto dei miei amici. Per esprimerci quasi sempre usiamo le parole ma i gesti sono più efficaci per l'anima di chi li riceve. Mi è capitato a volte di pensare che era meglio gettare la spugna, in quei momen-

ti sono andato accanto ai miei genitori e mi sono fatto abbracciare il più forte possibile. Nel nostro immaginario le piccolezze hanno poca importanza perché, appunto, il loro volume all' interno dei cassetti emozionali è minimo, però nel cuore funziona al contrario, ciò che è piccolo è grande e ciò che è grande è piccolo. Se seguiamo e crediamo in questa teoria, i cassetti contenenti il dolore diventeranno insignificanti e facili da dimenticare. Non ho mai compreso le persone che hanno come unico scopo quello di annientare l'auto-stima altrui solo per divertirsi e veder soffrire l'altro; è un atteggiamento vigliacco, poco umano. Nessuna persona dovrebbe prevalere sull'altra perché la vita è una ruota che gira continuamente e non sempre capita d'avere il coltello dalla parte del manico. A differenza del male, il bene non fa rumore ma è quello che permette alla razza umana di esistere ancora. Ho incontrato tantissime persone in questi anni, che mi hanno trasmesso tanti insegnamenti e prospettive solo con un singolo gesto o espressione, porto i loro volti impressi

nella mente, come se fossero marchiati a fuoco. Ecco, nonostante la sfortuna d'averne una patologia così invalidante, mi ritengo fortunato e ringrazio il caso d'avermi concesso la possibilità di vivere questa grandissima e bellissima avventura. Penso spesso al mio futuro, a quello che sarò, ma soprattutto alle persone che conoscerò. Diamo però tempo al tempo, ora c'è da vivere prima il presente, facendo più esperienze possibili, studiando e condividendo gli eventi con le persone che mi circondano.

*Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona,
con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e
che spesso sono nella periferia del nostro cuore.
Papa Francesco*

Durante la nostra vita fortunatamente non siamo soli, in ogni momento c'è qualcuno al nostro fianco che ci tiene compagnia. Tutti abbiamo un amico con il quale possiamo confidarci e rassicurarci. È bello sentirsi dire: "Non preoccuparti, insieme ce la faremo". Questa è una frase che mi è stata ripetuta da tanti amici, ma anche confermata dai loro gesti. La mia disabilità mi ha fatto vivere delle amicizie vere che ancora oggi conservo. È raro trovare degli amici veri, sono molto fortunato. Spesso si confonde l'amicizia con la simpatia e la compatibilità degli interessi. Per anni crediamo di aver trovato l'amico perfetto, ma quasi sempre col passar del tempo ci rendiamo conto che non è così come credevamo. L'amicizia vera è quella che conosce tutti i segreti dall'altro, che non si ferma solo al semplice vedersi qualche volta ma va oltre. Per questo si dice: "Chi trova un amico, trova un tesoro". La vita spesso separa i veri amici, gli fa percorrere strade differenti,

senza farli incontrare per anni. La distanza o la frenesia degli eventi però non riesce a cancellare i ricordi condivisi. Sarà speciale quel giorno in cui lo riconoscerete fra mille volti e lo potrete riabbracciare. Potrete recuperare tutto il tempo perso, raccontandovi le novità accadute da quando vi siete salutati. Tutto questo enorme uragano di emozioni spazza via la malinconia e la tristezza, facendo ritornare la forza di lottare. Un sorriso, una mano sulla spalla sono sempre utili per non sentirsi soli. Il mondo è grande, fa paura, ma quando si è con un compagno di viaggio tutto si affronta in modo migliore. Insieme a lui non sarà soltanto più facile superare le difficoltà ma sarà anche un'occasione per apprendere nuove abilità e prospettive. Alcuni, nonostante questo, tendono a voler viaggiare da soli, allontanando tutti. È un comportamento che deriva dal sentirsi inadeguati e non in grado di socializzare. Sono alla continua ricerca di loro stessi ma non riescono a trovare un'identità. È questo il motivo del loro distacco. Un benessere economico non può nulla di fronte a

questa sensazione. L'amicizia è qualcosa che non si può comprare, I SOLDI NON FANNO LA FELICITA' MA UN AMICO SI. Nella mia vita non sono mai mancati amici veri, per questo ogni giorno mi sento ricco e sempre più forte. La mattina, aprendo la porta dell'aula, vedo i loro volti sorridenti e pieni di gioia, questo mi fa passare tutto. Stare insieme a loro mi ha fatto osservare la parte migliore del mondo, la comprensione, la condivisione di gioie e dolori, non potevo avere una classe migliore! Sicuramente non dimenticherò i loro volti, anzi, in futuro sono sicuro di rincontrarli. All'amicizia non importa l'età ma la compatibilità delle anime. Ho avuto professori coi quali ho stretto un rapporto indissolubile, gli insegnamenti erano nascosti all'interno di uno spartito musicale e in una chitarra oppure in un pennello e una tela. Si può imparare anche da oggetti apparentemente inanimati senza farneticare nessuna inutile parola. Durante questi momenti c'è solo la voce silente della stanza e una calma quiescente. Ho nostalgia di quei tempi, a volte immagino di catapultarmi nel passa-

to, aprire quella porta e vedere me stesso che ha in mano un pennello intinto nel colore blu notte. Vorrei sfilarglielo dalle mani e dipingergli il volto, poi a piccoli passi avvicinarmi alla finestra, tirare su la tapparella, affacciarmi e urlare più forte che posso.

Le foglie si fermano come se impaurite dalla voce alta, nel cielo si intravede un fulmine, ma un fulmine liberatorio che annulla le mie ansie e angosce. Quando si vive con l'angoscia, si è tristi e il mondo non sembra fatto per accoglierci. Vivere questi momenti ha anche un risvolto positivo: si conosce il proprio animo e la propria sensibilità, le capacità di riflessione sono potenziate e, di conseguenza, si diventa più consapevoli. Ciò che abbiamo analizzato e compreso non deve rimanere chiuso nel nostro cuore ma va testimoniato e donato alla collettività, solo così possiamo lasciare qualcosa d'immortale per chi verrà dopo di noi. I premi vinti, le statue che ci dedicheranno, non contano, basterà semplicemente riuscire a tramandare una frase, un pensiero o meglio un sorriso. È bello dare la carica agli amici più

stretti, dirgli che tutto passerà, perché nulla è per sempre. La brevità relativa di questa vita è in realtà la cosa che la rende speciale.

Ci relazioniamo con migliaia di persone, facciamo tesoro delle esperienze altrui per poi utilizzarle in situazioni a noi sconosciute. Tutti siamo fratelli e sorelle, ecco il motivo per il quale non dovremmo farci del male. Peccato che non tutti la pensino così, per alcuni gli interessi superano l'aspetto morale. Quando si è bambini, si ha ancora un pezzo di paradiso nel cuore ma il tempo pian piano ci trasforma facendoci incattivire. L'amicizia in questo periodo è come il vento, basta un'incomprensione, una parola di troppo per farla svanire. Io però sono ottimista, la vera amicizia non finisce mai! Né il tempo né la lontananza possono sbiadire un sentimento così profondo.

La dignità è qualcosa che non dobbiamo assolutamente perdere. Spesso, sotto la parola amicizia, si nascondono le azioni più spudorate e ignobili. Sono sempre stato un amico sincero e pronto ad aiutare chi ne ha bisogno.

Purtroppo però non tutti sono stati leali con me.

Il bullismo è un atto pieno di cattiveria e vuoto affettivo. Ne sono stato vittima anche io! Nonostante quel periodo non fosse felice, mi ha dato la possibilità di capire chi davvero mi volesse bene. I fattori determinanti che mi hanno permesso di uscire da quel brutto circolo sono stati i veri amici e la mia famiglia, con i quali mi sono confidato. Passavo le notti a piangere, avevo paura che quell'incubo non sarebbe mai finito. Il tempo passava ed io non ero più lo stesso, stavo perdendo la migliore qualità che possedevo: il sorriso. Fortunatamente i miei amici vedendomi così triste cercarono di convincermi ad uscire insieme a loro, con buoni risultati. Tutto il mio paese fu dalla mia parte e non c'è stato momento in cui mi sia sentito solo. È stato difficile lasciarsi alle spalle tutto il dolore che quei maledetti bulli mi hanno causato. Ricordo come se fosse ieri, quei gesti apparentemente innocui ma che avevano insito lo scopo di ferire i miei sentimenti. Se la prendevano con me perché non potevo difen-

dermi, è questa la caratteristica principale che ha il bullo. Io però ho sempre avuto un esercito di amici pronti a difendimi, per questo col tempo la paura si è trasformata in voglia di riscatto.

Pian piano il controllo che loro, per via del terrore, esercitavano su di me, svanì. Questa mia rivalse fu per loro una sconfitta, ecco perché cercarono di farmi sentire in colpa con l'intento di "schiacciarmi di nuovo", ma non ci riuscirono. La mia più grande vittoria è che sono riuscito a riprendere la mia vita in mano senza violenza o vendetta. Ho fatto la cosa più giusta e ne vado fiero. Il perdono è un passo molto difficile da compiere ma indispensabile per ricominciare a vivere con serenità.

In un primo momento si vorrebbe la vendetta utilizzando la stessa moneta, vi assicuro che non è la scelta giusta. Facciamoci vedere felici e spensierati, così le nostre soddisfazioni pian piano arriveranno. Quando ora li incontro per strada il mio cuore non prova né rabbia né rancore, ma un sentimento neutro. Il bullismo

è un mostro che si può sconfiggere con il coraggio e la condivisione delle paure.